





# PASCALI

CATALOGO GENERALE DELLE SCULTURE 1964-1968

a cura di Marco Tonelli

*comitato scientifico*

Vittorio Brandi Rubiu Fabio Sargentini

DE LUCA EDITORI D'ARTE

#### Ringraziamenti

Claudio Abate  
Duilio Affanni  
Flaminia Allvin  
*Sotheby's, Roma*  
Paolo Emilio Antognoli  
*Galleria Poleschi, Lucca*  
Alessandra Appella  
Alberto Arbasino  
Paola Argan  
Valentina Baldauf  
*Goetz Collection, Monaco di Baviera*  
Mariolina Bassetti  
*Christie's, Roma*  
Daniela Berta  
*Castello di Rivara, Rivara*  
Giuseppe Biasutti  
Valentina Bonomo  
Robert Brown  
*Christie's, Londra*  
Sergio Casoli  
Francesca Cattoi, Antonella Soldaini e Astrid Welter  
*Fondazione Prada, Milano*  
Consuelo Ciscar Casabán  
*IVAM, Valencia*  
Collezione Maramotti, Reggio Emilia  
Maria Vittoria Marini Clarelli, Livia Velani, Paolo Di Marzio e Angelandraina Rorro  
*Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma*  
Bruno Corà  
Anna Costas  
Nicola M. de' Angelis  
Muriel De Don, Teresa Vena e Fabio Pink  
*Galerie Janssen, Berlino*  
Fabrizio De Finis  
Laura De Luca  
*Fondazione De Fornaris, Torino*  
Luigi De Luca  
Stefano De Luca  
Paola De Martiis  
Diana Di Bernardino  
*Archivio di Stato*  
*Fondazione De Marchis, L'Aquila*  
Liliane Durand-Dessert  
Laura Feliciotti  
*Banca Intesa San Paolo, Milano*  
Simona Ferrantin e Simona Tarantino  
*Galleria L'Attico, Roma*  
Daria Filardo  
Marcel Fleiss  
*Galerie 1900-2000, Parigi*  
Fondazione Gori, Celle  
Marina Fossati  
Gaia Franchetti  
Sandra Frimmel  
*Kunstmuseum Lichtenstein, Vaduz*  
Galleria Salvatore Ala, Milano  
Galleria Martano, Torino  
Galerie Di Meo, Parigi  
Francesca Giampaolo  
*Museo Civico, Livorno*  
Piero Gilardi  
Bruna Girodengo  
*Collezione La Gaia, Caraglio*  
Edoardo Gnemmi  
Federica Guida  
Annamaria Guiducci  
*Pinacoteca di Siena*  
Mattias Harold  
*MoMA, New York*  
Incontri Internazionali d'Arte, Roma  
Mimmo Jodice

Hugues Joffrey  
Takuma Kanauwka  
*Akira Ikeda Gallery*  
Agnes Kornas e Robert Putzke  
*Galerie Monika Sprüth, Colonia*  
Pasquale Leccese  
Gina Loreti  
Memmo Mancini  
Pepi Marchetti Franchi e Ilaria Conti  
*Gagosian Gallery, Roma*  
Chiara Maretto  
Giuseppe Marino  
Marcela Martinas  
*Galleria Christian Stein, Milano*  
Luigi Meneghelli  
Judith Menendez  
*Macba, Barcellona*  
Zaira Mis  
Eugenia Musillo  
*Archivio di Stato, Latina*  
Sarah Owens e Brenda Tucker  
*CCA Wattis Institute for Contemporary Arts, San Francisco*  
Costanza Paissan  
*MACRO, Roma*  
Franz Paludetto  
Letizia Paolozzi  
Anna Papparatti  
Sylvio Perlestein  
Rocco Perna  
Alexandra Pinter e Elisabeth Razumovsky  
*MUMOK, Vienna*  
Sandra Pinto  
Paola Pitagora  
Elena Ribuffo  
*Galleria De' Foscherari, Bologna*  
Vittorio Rubiu  
Lia Rumma  
Alessandro Sagramora  
*Fondazione la Quadriennale, Roma*  
Fabio Sargentini  
Ronnie Sassoon  
Gaia Scaramella  
Claire Schillinger  
*La Maison Rouge, Parigi*  
Isabel Soares Alves  
*Fundação de arte moderna e contemporanea - Coleção Berardo, Lisbona*  
Nikos Stathoulis  
Marcella Stefanoni  
*Galleria Artra, Milano*  
Nico Stringa  
Maurizio Tarantino  
*Biblioteca Augusta, Perugia*  
Angela Tecce  
*Castel Sant'Elmo, Napoli*  
Tommaso Trini  
Lorenza Trucchi  
Alessandro Vasari  
Carla Vasio  
Mauro Vigneti  
*Galleria Fuoricentro, Roma*  
Luisella Zignone  
Valerio Zoli  
Cristina Zuliani  
*Studio La Città, Verona*  
e tutti i collezionisti che hanno preferito mantenere l'anonimato

#### Referenze fotografiche

Claudio Abate, Roma: p. 23, catt. 62, 70  
Stefan Altenburger, Zürich (Kunstmuseum Lichtenstein): cat. 115  
Archivio Attico – Fabio Sargentini, Roma: pp. 1, 6, 18, 24, 26, 28, 31, 32, 38, 46, 49-50, 60, 64, 70, 78, 80, 88, 90, 105, 146, 147, 155, 156, 158, 160, 162, 163, 164 e catt. 34, 35, 36, 46, 64, 71-73, 83, 89, 93, 96; pp. 2, 7, 52, 55, 62, 72, 102 e cat. 49 (Claudio Abate); cat. 73 (Mimmo Capone); p. 42 (Stefano Fontebasso De Martino); pp. 8, 10-12, 163 (Ugo Mulas); p. 147 (Michele Panuccio); cat. 97 (Luca M. Patella); p. 20 (Andrea Taverna)  
Archivio Franchetti, Roma: p. 104, cat. 37  
Giorgio Benni, Roma: cat. 15  
Castello di Rivara: cat. 65a  
Collezione Gori, Celle: cat. 38  
Collezione Maramotti, Reggio Emilia: catt. 6-7  
Christie's, Londra: catt. 23, 28, 39-40  
Fondazione Prada, Milano: catt. 50, 84  
Gagosian Gallery. Photography by Robert McKeeever: cat. 99  
Galleria nazionale d'arte moderna, Roma. Su gentile concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: p. 30 e catt. 3, 5, 8, 17, 21, 57, 65b, 66, 69, 75-78, 82, 86-88, 94-95, 100  
Gianfranco Gorgoni: p. 101  
Intesa San Paolo, Milano: cat. 61  
Mimmo Jodice: p. 56  
Gunter Lepkowski, Berlin: catt. 117-118  
Roberto Marossi: cat. 121  
MUMOK, Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig, Wien: p. 87 e catt. 11, 81  
Pinacoteca Provinciale, Bari: cat. 63  
Adam Rzepka, Parigi: cat. 3  
Rijksmuseum Kröller-Müller Otterlo: cat. 65c  
Lia Rumma, Napoli: cat. 43  
Sammlung Goetz © Giorgio Colombo, Milano (KB): cat. 19  
Sammlung Goetz © Philipp Schönborn, München: cat. 29  
Scala Group S.p.A., Firenze: cat. 30  
Sotheby's, Roma: cat. 60  
Toyota Municipal Museum of Art, Toyota City: catt. 25, 44  
Alessandro Vasari, Roma: catt. 18, 33, 107  
Simon Vogel, Cologne: cat. 116

# Sommario

17  
Pascali oggi  
*Vittorio Brandi Rubiu*

19  
Pino vivo  
*Fabio Sargentini*

21  
Pino Pascali: la scultura (mai) interrotta  
*Marco Tonelli*

113  
Catalogo generale delle sculture  
1964 -1968

145  
*Bachi da setola: un caso a sé*

157  
Biografia

165  
Mostre

169  
Bibliografia



## Pascali, oggi

Cimentarsi con l'opera di Pino Pascali, a più di quarant'anni dalla sua scomparsa, e dopo il molto che è stato scritto su di lui, saggi, articoli, commenti critici, soprattutto in occasione di mostre, non è cosa da poco, apre mille interrogativi. Ed intanto, chi era veramente Pascali? Uno scultore, anzi un "finto" scultore? Un attore, un *performer*? Uno scenografo, un designer, come pure è stato scritto? Sicuramente era un artista: lo era sempre, in ogni luogo e in ogni circostanza, anche nella realtà quotidiana della sua esistenza. Così noi lo conoscemmo e sempre abbiamo conservato di lui quel ricordo, come di persona di formato diverso. Donde la convinzione, crediamo spontanea in ognuno di noi, che solo una parte della forte personalità di Pascali sia passata nella sua opera; e il resto appartenga al mito, alla leggenda. Ecco perché, a partire da questo che è forse il dato più problematico, non è facile oggi scrivere su Pascali. Marco Tonelli (un giovane, si badi) ha avuto coraggio, e il suo libro, uscito nel 2010, è pieno di spunti nuovi e interessanti, con un titolo, "Pino Pascali. Il libero gioco della scultura", che è un invito alla lettura. Il rischio era di fare della letteratura, di scadere nell'aneddotica, e proprio in quanto poteva sembrare che la straripante vitalità del personaggio avesse la precedenza sull'artista, l'uomo sull'opera. Ed invece Tonelli è andato avanti spedito, senza farsi condizionare da fattori umani e emotivi, e il suo libro resta saldamente ancorato a una visione critica, ma non disgiunta da una qualità letteraria. (Roland Barthes sosteneva, e *pour cause*, dal momento che si riferiva in primo luogo a se stesso, che il critico è uno scrittore in sospenso). Una critica, quella di Tonelli, in grado di ripercorrere per larghe tappe il corso biografico dell'artista, ma attenta nel respingere un'interpretazione psicologica o di maniera (la sua prefazione è categorica in questo senso). Che poi l'autore di un libro così strutturato, secondo un criterio di organica coerenza, sia anche l'autore del catalogo generale dell'opera di Pascali, è per me la migliore garanzia della sua validità. Certo, come spiega Tonelli, "in sede di catalogo generale andrebbe testimoniato solo ciò che si ritiene, senza ragionevole dubbio, opera autografa dell'autore, secondo fotografie d'epoca e dichiarazioni di chi ebbe direttamente a che fare con l'artista o con la sua opera". E non a caso il catalogo si chiude con un breve capitolo dedicato ai *Bachi da setola*, per i quali è oggettivamente più difficile riconoscere l'autenticità. (Ne sono stati individuati 50, che è già un numero ragguardevole). Lode dunque a Tonelli. Con tutte le sue scelte, i suoi dubbi e le sue certezze, un catalogo così scrupoloso e dettagliato, e tuttavia (si spera completo), è un lavoro che andava fatto, un punto di cui si sentiva il bisogno.

Vittorio Brandi Rubiu

## Pino vivo



Ogni scultore coltiva il sogno di dipingere, ogni pittore di scolpire. La tentazione esiste, ma dal dire al fare c'è di mezzo il mare... Anche Pascali mi aveva detto più volte, lo ricordo distintamente, che un giorno o l'altro avrebbe dipinto dei quadri. E a fronte dello scetticismo dipinto sul mio volto mi ripeteva con tono di sfida: "Non ci credi? Ti faccio vedere io...". Aveva in mente qualcosa di preciso, questo è certo, e dato il punto alto toccato dalla sua scultura, è lecito pensare che anche con i pennelli si sarebbe espresso con la proverbiale potenza.

Tutto ciò mi è tornato alla memoria nel momento di scrivere queste righe. Si sa che uno scultore è meno prolifico di un pittore. Per di più Pascali è morto a trentatré anni non compiuti. Con queste premesse sarà semplice, pensavamo tutti, addivenire a un catalogo ragionato. Ma la morte di Pino, fulmine a ciel sereno, ha lasciato in disordine specialmente la serie dei banchi da setola. Essi si prestano, essendo costituiti da spazzole prodotte su scala industriale, e dunque acquistabili in qualsiasi negozio di casalinghi, ad essere realizzati in numero illimitato. Pascali non ebbe il tempo di numerarli e chiudere il ciclo, come ha sempre fatto, con gli animali bianchi, i cannoni ecc. Ora, censendo questi banchi, il curatore Marco Tonelli si è imbattuto in ben cinquanta esemplari! Se si tiene conto che Pascali esibì i banchi in soltanto due mostre, una di seguito all'altra, nel gennaio 1968 da Jolas a Parigi, e in marzo a L'Attico a Roma, e già a giugno alla Biennale di Venezia dei banchi non c'era più l'ombra, è inverosimile il numero che oggi ne risulta. Con Rubiu e Tonelli, avendo constatato che tali banchi sono entrati da tempo nel circuito delle mostre, esposti in gallerie private e addirittura in musei e fondazioni, si è deciso di segnalarli in toto con i dovuti distinguo. Da parte mia posso affermare di non avere mai visto, Pino vivo, un baco multicolore uscire dalle sue mani. Tassativamente erano tutti monocromi o a due colori alternati.

C'è in Pascali un anelito dell'opera finita a espandersi, a esercitare la propria sfera d'influenza nello spazio circostante. Questo è il grande pregio delle sue sculture: sono centripete e centrifughe allo stesso tempo. Fu lui infatti nel catalogo della mostra a L'Attico del 1966 a coniare il termine di *ingombro totale*. Cos'è questo ingombro totale se non una misurazione *autre* della scultura che travalica le dimensioni della stessa inglobando lo spazio? Fu così che il mare bianco, opera e installazione insieme, quasi ci espulse dallo spazio espositivo de L'Attico di piazza di Spagna, e inoculò dentro di me il germe della futura galleria-garage di via Beccaria. Purtroppo Pino che mi aveva aperto la strada a tanto passo non poté apporvi il suo sigillo. Toccò a Kounellis completare l'opera con la magistrale installazione dei cavalli vivi. Noi tre: lo zoccolo duro dell'ultima avanguardia.

Fabio Sargentini